

Economia e crescita: due fattori incidenti sulla competitività Italiana in UE

 www.corrierepl.it/2016/09/29/economia-e-crescita-due-fattori-incidenti-sulla-competitivita-italiana-in-ue/

29 settembre 2016



A cura di Giuseppe Trizzino, esperto in Diritto Internazionale

redazione@corrierepl.it

L'Economia Italiana, nel consueto rapporto del World Economic Forum è stazionaria, e per questo l'Italia scivola di una posizione nella classifica generale al 44esimo posto rispetto al 43esimo dell'anno scorso.

A pesare di più è l'elevato grado di tassazione, la debolezza dei mercati finanziari (banche in particolare) e del lavoro e una digitalizzazione ancora poco diffusa.

È il severo giudizio del Global Competitiveness Report 2016-2017 dell'organizzazione di Ginevra, che conferma Svizzera, Singapore e Usa nei primi tre posti della classifica mondiale e mette in guardia sulle prospettive globali nell'era della Brexit e dei grandi trattati di liberalizzazione commerciale finiti in stand by: «Il calo dell'apertura delle economie a livello globale sta minacciando la crescita», ha sostenuto il fondatore e presidente esecutivo del Wef, Klaus Schwab.

Neanche i maxi-interventi monetari, dal Giappone all'Europa agli Usa, riescono a sostenere la crescita senza riforme.

«La competitività dell'Italia è debolissima», e così il Paese «scivola di un posto ed è 44esimo» scalzato dalla Russia di Vladimir Putin.

Il rapporto annuale sulla competitività vede nella crisi delle banche il principale tallone d'Achille italiano: le riforme non decollano lasciando la situazione in stallo sociale, pesano la burocrazia, la fuga dei talenti e i tempi lunghi necessari perché funzioni il jobs act.

Secondo il Wef la situazione italiana è la seguente:

- l'Italia ottiene il miglior punteggio di sempre e piano piano sta chiudendo il gap con le altre principali economie europee; a differenza di Spagna e Francia, il livello di competitività italiano è al di sopra del livello pre-crisi economica del 2007;
- Tuttavia, altri Paesi emergenti stanno facendo meglio, come l'India, causando il calo di una posizione nel ranking.
- negli ultimi anni, Innovazione e infrastrutture sono in leggero miglioramento mentre, la finanza in peggioramento.

Mercato del lavoro ed efficienza delle istituzioni in crescita negli ultimi due anni.

«L'implementazione delle riforme negli ultimi anni ha migliorato la competitività per le imprese – si legge nel report – ma la corruzione (+14), ai fini delle prestazioni del settore pubblico rimane ancora elevata, con la burocrazia troppo pervasiva e un sistema giudiziario altamente inefficiente».

Il mercato del lavoro in Italia, sempre secondo il Wef, è diventato più efficiente, licenziamenti e assunzioni sono diventati più flessibili mentre la contrattazione sui salari è stata decentrata.

Tutte queste riforme, secondo gli esperti del think tank ginevrino, richiederanno tempo per dispiegare i loro effetti, mentre serviranno più relazioni cooperative e meno conflittuali tra datori di lavoro e dipendenti.

Nel frattempo l'Italia continua a sperperare le sue risorse: nel sud del paese solo una donna su tre lavora (dati Istat), il tasso di

occupazione femminile nell'Italia meridionale era pari al 30,6 per cento (nel 2015), mentre la riforma al sistema pensionistico introdotta nel 2012, anche se necessaria, ha bloccato ulteriormente il mercato del lavoro ai giovani.

Ma è lo sviluppo del sistema finanziario (nell'accesso al credito l'Italia è 122esima su 138) il vero anello debole del nostro Paese: il settore bancario è carico di crediti in sofferenza, e alcune istituzioni necessitano di ricapitalizzazioni.

Recenti scandali bancari hanno ulteriormente ridotto la fiducia dei risparmiatori, mentre alcune questioni cruciali, tra cui il forte legame con le fondazioni locali, sono state portate a soluzione dal governo solo parzialmente.

L'Italia ha rafforzato la sua posizione macroeconomica, ma il debito pubblico resta ancora elevato anche a causa della bassa inflazione.

Il rapporto ricorda, infine, che «l'innovazione e la sofisticazione del business rimangono tra i punti di forza dell'economia e l'Italia ha continuato a migliorare la dimensione della preparazione digitale, come si vede nel Rapporto Mondiale del Forum'sGlobal Economic Information Technology 2016».

Infine secondo il Wef, la percezione delle aziende sulla corruzione, la performance della pubblica amministrazione resta scarsa, la burocrazia dilagante e il sistema giudiziario inefficiente (136mo, cioè terzultimo posto quanto a risoluzione di controversie).

Bocciatura secca anche per gli sprechi nella spesa pubblica (130esimo posto).

Insomma ci salva la nostra creatività, ma ci frena la nostra poca capacità di affrontare nel tempo i nostri punti deboli di sistema, quali il debito, la burocrazia, l'imposizione fiscale eccessiva e la corruzione.